



MANTOVA 31 OTTOBRE 2009

VOCI MULTIPLE CONTRO IL PACCHETTO SICUREZZA

di Maria Bacchi*

Forse non eravamo moltissimi, sabato 31 in Piazza Mantegna, ma la **ManiFESTazione** contro il pacchetto sicurezza promossa dalla **Consulta Provinciale per l'immigrazione** è stata davvero bella e viva. Per la prima volta Mantova ha visto una piazza così varia: attiviste e attivisti mantovani – quelli che da anni lottano per i diritti, contro le discriminazioni, ma anche per la pace, per la difesa dell'ambiente, la qualità della vita – insieme a visi giovani, a quelle che è di moda chiamare “facce nuove”; ma soprattutto c'erano ragazze e ragazzi, donne e uomini provenienti da altri Paesi o nati qui da genitori immigrati. Sono stati loro i veri protagonisti di questa giornata di lotta contro un “pacchetto” di norme, solo in apparenza volte alla “sicurezza”, che colpisce gli immigrati non in regola col permesso di soggiorno ma anche coloro che da anni vivono e lavorano in Italia e che, in tempi di crisi, potrebbero perdere l'occupazione. Ma, come ha ricordato **Fausto Banzi**, Assessore alle Politiche Sociali della Provincia di Mantova, **siamo a rischio di vessazioni anche noi, nati e vissuti in Italia**. E spesso nemmeno ne siamo consapevoli. *Noi e loro*, cioè tutti noi, stretti in una morsa che aumenta la paura, i controlli, le discriminazioni. E anche gli arbitrii.

Che stia nascendo finalmente anche a

Mantova **una nuova soggettività collettiva** che, dietro al pronome *noi*, lasci intravedere un unico plurale fatto di soggetti con provenienze, appartenenze, tradizioni diverse? A differenza di altre località della nostra Provincia, Castiglione delle Stiviere e Castel Goffredo soprattutto, **a Mantova sono pochissimi i luoghi in cui si ragiona e si progetta insieme**, nativi e migranti; cultura maggioritaria e minoranze linguistiche e culturali: succede alle iniziative organizzate dal **Centro di Educazione Interculturale** della Provincia, all'**Istituto di Cultura Sinta** e all'**Associazione Sucar Drom**, e in pochi altri luoghi. Sono poche le **Rappresentanze Sindacali Unitarie** in cui i lavoratori immigrati sono rappresentati; a volte anche per una loro, comprensibile, reticenza a farsi avanti. Raramente nella nostra città le minoranze hanno voce e rappresentanza.

Anche nei luoghi dove, per tradizione politica, l'interazione culturale dovrebbe essere quasi ovvia, si continua a parlare di migrazione, di globalizzazione, di diversità **in assenza dei soggetti che rappresentano l'altro sguardo, l'altra voce**. E così è **nella scuola**, dove una vera interazione culturale avviene raramente, così è sulla stampa dove “gli stranieri” sono visti di solito o come protagonisti di fatti di cronaca,

più o meno nera, o come fenomeno sociale ed economico, e **quasi mai hanno voce, nome, identità individuale e storia**. Così a Mantova raramente ci si confronta davvero con l'alterità, pratica che aiuta a conoscere meglio se stessi, ad allargare i propri orizzonti mentali, ad arginare la tendenza a riconoscere solo ciò che è noto e a temere o negare ciò che ci è meno familiare. Per questo è stata lungimirante, da parte degli organizzatori della ManiFESTazione di sabato 31 ottobre, la scelta di dar voce soprattutto agli *altri*, a quelle voci *nostre*, preziose anche perché altre.

Chi era in piazza, oltre che dalla musica, credo sia stato trascinato dagli interventi dei tre ragazzi della redazione di *Smarties*, la bellissima rivista dei ragazzi e delle ragazze immigrati della scuola Bonomi Mazzolari. **Diana Vsicvov**, moldava, **Laura Catalina Mendez**, colombiana e **Syed Mohammad Asghar**, pakistano, più di ogni altro, con le loro storie di quotidiana discriminazione e di quotidiana affermazione del proprio desiderio di essere riconosciuti cittadini italiani senza omologazioni forzate, hanno portato una sferzata di verità e ci hanno fatto pensare che questa società complessa e multipla è anche straordinariamente ricca e bella.

*Art.3 - Osservatorio sulle discriminazioni di Mantova

VICENZA 8 NOVEMBRE 2009

IL MONDO IN MARCIA...

di Nadia Bellini

L'Altro Festival continua il suo cammino, vuole lanciare il suo messaggio sempre più forte. I CARE, ci importa, ci interessa, VOGLIAMO ESSERCI!

È con questo spirito che con una delegazione de **L'Altro Festival** abbiamo partecipato, l'8 novembre, alla **Marcia per la Pace e la Nonviolenza** di Vicenza, tappa del passaggio della Marcia Mondiale. Abbiamo respirato le emozioni e il grande sentimento di Pace che accomunava tutti i partecipanti: giovani, meno giovani, bambini di culture, nazionalità, religioni diverse che con serena tranquillità hanno percorso le vie cittadine colorandole con i sette colori della bandiera della Pace.

Sette colori che, in quella giornata, si sono trasformati in **sette raggi disarmanti** e hanno portato il loro messaggio in luoghi significativi della cittadina, tra cui anche la base Dal Molin. È sicuramente vero, marciare per la Pace ha un valore simbolico, ma in quel momento è stato un prendere consapevolezza di **marciare tutti all'unisono** nei sei continenti. Chi ha partecipato, chi ha deciso di ESSERCI, ha condiviso non solo un percorso per le vie della città, ma soprattutto ideali irrinunciabili che porteranno ad una azione individuale forte e concreta. **L'Altro Festival**, che porta nel suo cuore il grande rispetto della dignità umana, continuerà ad aderire, partecipare, proporre eventi dove la giustizia e la pace troveranno un luogo di confronto sempre più forte. Ad introdurci alla Marcia, iniziata nel primo pomeriggio, un momento interreligioso di una **ricchezza spirituale unica e completa**, dove esponenti di diverse religioni hanno trovato il modo, attraverso espressioni diverse, di manifestare i grandi valori del rispetto della vita dell'uomo, del creato, della giustizia, della pace. Nessuna nota stonata, tutto risuonava in perfetta armonia.

Forse perché valori quali RISPETTO, GIUSTIZIA, PACE, SONO VALORI UNIVERSALI?

"L'uomo saggio che ricerca il bene e ha raggiunto la pace, ama ogni creatura vivente, come una madre il figlio" (*Buddismo*) - "Gesù disse: Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati Figli di Dio" (*Cristianesimo*) - "Se il nemico propende per la pace propendi anche tu verso la pace e abbi fiducia in Dio" (*Islam*) - "Chiunque oggi mi è amico sia in pace; chiunque mi è nemico sia lui pure in pace" (*Induismo*) - "Pace non è solo il contrario della guerra. Pace non è lo spazio temporale tra due guerre. Pace è la legge della vita: agire con giustizia" (*Indiani d'America*) - "Non esiste una canzone nera. Non esiste una canzone bianca. Esiste solo musica fratello, ed è musica che canteremo dove terminerà l'arcobaleno" (*Tradizioni Africane*).

VICENZA 8 NOVEMBRE - MANTOVA 18 NOVEMBRE

...PER LA PACE E LA NONVIOLENZA

di Chaimaa Fatih

E finalmente, anche in Italia, è arrivata la **Marcia mondiale per la pace e la nonviolenza**! L'8 novembre 2009 si è svolta, a **Vicenza**, la seconda tappa italiana. Questa marcia percorrerà ben 160 mila chilometri, attraverserà sei continenti e la sua durata è di 90 giorni. È iniziata il 2 ottobre 2009 e finirà il 2 gennaio 2010. Questa marcia, vuole essere un modo concreto per dire **Stop alla violenza, alla guerra, alle discriminazioni e alle minacce nucleari** che sono causa del fallimento globale. Le proposte della marcia sono il disarmo nucleare a livello mondiale, il ritiro immediato delle truppe d'invasione dai territori occupati, la riduzione progressiva e proporzionale delle armi convenzionali, la firma di trattati di non aggressione tra paesi, e la rinuncia dei governi a utilizzare le guerre come metodo di risoluzione dei conflitti. Tutti noi, esseri umani, abbiamo il diritto

di vivere in pace e tranquillità. Ma questo oramai non è più un diritto comune a tutti quanti, ma solo a quelli "forti", a coloro che sono sotto il comando di potenze forti che non sanno che cosa sia la Pace e pensano soltanto al loro interesse. Questa marcia è una mobilitazione sociale senza precedenti, promossa dal **Movimento Umanista** attraverso uno dei suoi organismi, **Mondo senza Guerre**. Sotto una pioggia battente, che ci ha accompagnato per tutto il percorso, abbiamo partecipato, ognuno con il nostro colore, per formare una grande bandiera della pace. Straordinaria la voglia di "esserci" che le persone avevano dentro. Dopo Vicenza, **Mantova**, il **18 novembre**, alle ore 19,00. In molti ci siamo trovati, tutti insieme, lungo il percorso della marcia per la pace che ci ha portato dal **Famedio a piazza Sordello**, con alcune tappe nelle quali ci



sono stati interventi da parte di varie associazioni, tra cui quello dell'**Altro Festival**, una realtà sociale molto interessante che, in poco tempo, ha acquisito un notevole prestigio. La marcia si è conclusa con alcuni momenti musicali alternati da interventi da parte del Sindaco di Mantova e dei componenti di alcune associazioni, tra cui Articolo 3-Osservatorio sulle discriminazioni di Mantova. È stata una serata che ha lasciato in tutti noi un qualcosa di davvero importante, **quanto il mondo abbia bisogno di pace e di nonviolenza**, di quanta collaborazione abbiamo bisogno tutti quanti per aiutare le persone sconfitte dalla violenza che vorrebbero capire cosa sia la pace. Io penso che si dovrebbe fare qualcosa di concreto, con la mobilitazione e la collaborazione. In tutto il mondo lo si sta facendo. Vedremo con i nostri occhi che qualcosa cambierà, sicuramente!

LUCE DI BETLEMME, LUCE DI PACE

di Nadia Bellini

Arriva in treno la "Luce di Betlemme", **sabato 12 dicembre** alle ore 13.06 alla stazione di **Desenzano**. Ad accoglierla, gli scout e tutti coloro che desiderano partecipare a questo particolare momento. Nella Chiesa della Natività a Betlemme vi è una lampada ad olio che arde perennemente da moltissimi secoli, alimentata dall'olio donato a turno da tutte le Nazioni della Terra. La tradizione della Luce di Betlemme nasce in Austria nel 1986. Ogni anno, nel mese di dicembre, un bambino venuto appositamente dall'Austria accende la Luce della Grotta di Betlemme che è poi portata in Austria dalla linea aerea. Dopo la cerimonia, che si svolge a Vienna e alla quale partecipano le delegazioni delle varie nazioni, la "Luce" dà inizio alla sua diffusione. Ogni anno, in dicembre, una delegazione di scout triestini si reca a Vienna ad accendere la "Luce" per poi portarla a Trieste. Da qui, attraverso le ferrovie dello Stato, partono 5 gruppi di scout che raggiungono 5 località: Aosta, Grosseto, Lecce, la Sicilia e la Sardegna cercando di coprire così tutto il territorio nazionale.

In ogni stazione in cui il treno si ferma, **chiunque può accendere la sua lampada** e diffondere la "Luce" a sua volta. La Luce di Betlemme ha la pretesa di portare un MESSAGGIO UNIVERSALE: un **MESSAGGIO di PACE** che unisce tutto il mondo in un'**Unica Fratellanza**.

"La pace non è qualcosa che esiste indipendentemente da noi, e neppure la guerra. I capi di Stato, gli uomini politici,

gli ufficiali militari, coloro cioè che hanno la responsabilità della pace nel mondo, sono membri della nostra famiglia, di questa società che noi, come singoli individui, abbiamo contribuito a creare. La pace nel mondo quindi dipende dalla pace presente nel cuore di ogni individuo" (**Dalai Lama**).

"NON DIMENTICHIAMO MAI: tutto ciò che facciamo con amore porta sempre la pace con sé. Tutti dobbiamo lavorare per la pace. Ma per ottenerla dobbiamo imparare ad essere miti e umili di cuore: solo l'umiltà ci porterà all'unità, e l'unità alla PACE" (**Madre Teresa di Calcutta**).

Noi, **scout di Castiglione**, ormai da diversi anni non manchiamo a questo importante appuntamento e, sempre più consapevoli di essere noi stessi portatori di pace, volentieri offriamo il nostro tempo per donare questa piccola fiamma a più persone possibili. Associazioni, parrocchie, scuole, istituzioni, sempre più ci chiedono di portare la LUCE.

Non solo, vogliamo portarla anche a chi non ha il coraggio o la possibilità di chiederla. Credere nella Pace, diffonderla, ci porterà a **cultivare sempre più la giustizia** e per fare questo, lo sappiamo, ci vuole coraggio. Ed è proprio questo che noi scout speriamo di poter infondere in tutti voi attraverso questo segno forte. Il nostro invito è di unirvi a questa staffetta; per fare questo offriamo la nostra disponibilità.

Potete contattarci al numero 334 3956746.

PULIZIA ETNICA CONTRO ROM E SINTI

A cura della **Redazione Attualità**

In tutta Italia assistiamo a una vera e propria **pulizia etnica** che colpisce le minoranze rom e sinte. E non si tratta di un'esagerazione, perché l'allontanamento di comunità etniche in pieno inverno, con lutti e drammi umanitari conseguenti rientra in questa categoria di **crimini contro l'umanità**, sotto l'aspetto meramente giuridico. Le operazioni istituzionali di evacuazione del Casilino 700 a **Roma**, dei microinsediamenti di **Milano** e dell'insediamento di via Solferino a **Pesaro** sono azioni di pulizia razziale che rappresentano perfettamente la situazione di intolleranza nel nostro Paese. Centinaia di esseri umani, fra cui bambini e malati, si trovano - dopo lo sgombero del loro insediamento - all'addiaccio, colpiti da infezioni, dal freddo e dalle intemperie. Si sono perse le tracce di alcune persone, che si sono allontanate in preda al panico e alla disperazione. Sono state allertate le strutture sanitarie dopo che gli individui più deboli hanno subito malesseri dovuti al maltempo e alla tensione. Ad **Alba Adriatica** un brutto fatto di sangue diventa il pretesto per criminalizzare un'intera comunità. Il colpevole è un rom, dunque tutti i rom sono colpevoli: questa è l'operazione condotta in modo spregiudicato da una parte della stampa e dei mass-media del nostro paese. A **Pisa** l'Amministrazione Comunale - guidata dal centro-sinistra - ha deciso di chiudere il programma "Città Sottili", interrompendo uno dei tentativi più avanzati in Italia di superare i "campi nomadi"



e garantire ai rom il diritto alla casa.

È una persecuzione sistematica che pone le famiglie rom e sinte in condizioni di vera emergenza umanitaria e le costringe a una marcia disperata verso il nulla.

Art.3 - Osservatorio sulle discriminazioni di Mantova ci ricorda che non esiste alcuna legge europea che preveda sgomberi senza sistemazione alternativa (anzi, è una violazione) e che gli eventuali allontanamenti di cittadini

comunitari NON possono mai essere di massa, ma esclusivamente individuali e ben argomentati. Uomini e donne, molti anziani e malati, cacciati non si sa dove, bambine e bambini per i quali si è avanzata l'ipotesi di essere ospitati separati dai genitori. Si tratta di un dramma di cui il resto della popolazione italiana sa poco o nulla e che sta consumando atti discriminatori e razzisti gravissimi.

**Info: <http://sucardrom.blogspot.com>
www.everyonegroup.com**

SCUOLA ALCUNE CONSIDERAZIONI E UN "MEA CULPA"

di Paolo Ghirardi

Ho letto con interesse l'articolo dell'amico Luca Cremonesi apparso sull'ultimo numero della *Civetta* (Scuola. Il punto di vista precario). Ne condivido appieno, da docente di ruolo e da cittadino, il contenuto, lo spirito e l'amarezza che vi sono espressi. L'argomento che mi ha maggiormente colpito, sul quale mi permetterò di fare alcune considerazioni, riguarda **la biunivocità del rapporto docente-alunno**, di elementare comprensione e percezione ma, purtroppo non sempre evidenziata a dovere. Bene fa Luca a sottolineare come nella classe si instauri "un percorso di vita che si fa in due", una condivisione di progetti che costituiscono "un percorso di vita e di crescita". Altrettanto importante è considerare come si sia evidenziato che la scuola offre un servizio, uno dei primari nella vita di uno Stato, a favore (così dovrebbe essere) di ragazzi e ragazze che "saranno persone attive nella e della società".

È evidente, come viene sottolineato nell'articolo, che il precariato distrugge questo percorso e, chiedo scusa per la ripetizione, genera **una doppia precarietà che va sicuramente e soprattutto a svantaggio degli alunni**. Ne consegue che il *work in progress*, l'apprendimento continuo e in itinere, il percorso di lavoro che implica la messa in gioco di se stessi e delle proprie conoscenze (cito testualmente) in un divenire coordinato e continuativo, viene annullato dall'interruzione improvvisa e, a volte, inspiegabile denunciata nell'articolo.

Tralasciando considerazioni di tipo normativo e/o politico (non mi pare questa la sede per discuterne, ammesso che ne valga la pena), vorrei provare a "ribaltare" il punto di vista di noi docenti e mettermi per un attimo **dalla parte degli alunni**. Le statistiche (sic!) riportate e sbandierate quotidianamente dai mezzi di comunicazione ci presentano una situazione della scuola italiana che ha degli aspetti tragici. Si sottolinea l'impreparazione, la svogliatezza, la mancanza di motivazioni, la "passività" degli alunni, al punto che il no-

stro Paese viene considerato, per tutta una serie di parametri presi in considerazione dagli istituti che si occupano di statistica, alla stregua di un qualsiasi paese del Terzo Mondo (con tutto il rispetto per chi, purtroppo, non ha le potenzialità del nostro sistema educativo). Ma difficilmente si trova chi si prenda la briga di **cercare una spiegazione** a questa situazione, oggettivamente e quotidianamente riscontrabile nella scuola sia a breve che a lungo termine. Mi chiedo infatti come si possa pretendere che gli alunni possano raggiungere livelli di preparazione accettabili e propedeutici ad un adeguato inserimento nel mondo del lavoro e alla partecipazione consapevole alla vita sociale, quando non si offre loro la possibilità di seguire, come diceva l'amico Cremonesi, un percorso di apprendimento, di sviluppo e di condivisione delle conoscenze. La scuola italiana, di cui il precariato è solo uno dei tanti malvezz, non si pone come agenzia educativa efficace ed efficiente e crea, nei fruitori del "servizio", **un susseguirsi di incertezze, di abbandoni, di instabilità** che frusterebbero chiunque.

Il vero problema è che la nostra scuola ormai da tanti anni ha perso la capacità di **mettere gli alunni al centro del processo educativo**, perdendosi in una serie di inutili quanto deleterie e superficiali "riforme" che non hanno minimamente migliorato la qualità del servizio rispetto ai cambiamenti e del sapere e della società (basti pensare al fatto che tante materie "d'insegnamento" si ispirano ancora alla Riforma Gentile del 1924!). Sono quindi pienamente d'accordo con Luca quando dice, concludendo l'articolo, che "l'unica vera riforma sensata, sarebbe quella del merito e della qualità del servizio reso". Per concludere, recito un **"mea culpa"**: noi docenti di lungo corso cosa abbiamo fatto, in concreto, per apportare miglioramenti al servizio scolastico? Non mi riferisco alle individualità eccellenti presenti nella scuola, ma ad un atteggiamento supino e generalizzato della categoria. Ad majora!

FONDEC FERRAMENTA

di GUIDETTI MAURO

**RIVENDITA AUTORIZZATA
DI CHIODI E AFFINI**

**Via Mazzini, 42/a -
CASTIGLIONE d/STIVIERE (MN)**

ASSOCIATO AL GRUPPO D'ACQUISTO UNO C.

NUOVA SEDE
PARCHEGGIO PRIVATO



ADA MARE

IL PREZZO DELLA LIBERTÀ

di Vajada Keci

Hmmm...Aria che respiro.
Alzare il mento
con gli occhi chiusi,
per sentire, allo stesso tempo,
il caldo raro dei raggi del sole
e la fresca brezza del mattino.
Dura solo un istante, poi svanisce.
Apri gli occhi lentamente...
il mare...

Ah... il cuore si scioglie cadendo in un sospiro profondo.
E con le braccia aperte, i palmi delle mani verso il cielo,
richiudo gli occhi.
Ma è finita, è finita lì.
Con me che cado in ginocchio nella spiaggia umida.
Con i pugni chiusi, picchio la terra, picchio l'acqua ed il mare.
Mare di ghiaccio.
Si frantuma in miliardi di pezzi sotto il fervore del mio dolore.
Hai visto, persino il mare si è sciolto.
E mi bagna le ginocchia, e mi bagna le mani.
E riapro gli occhi; è finito tutto ormai.
Sono qui.
Sospiro di nuovo, e di nuovo alzo il mento verso il sole.
ah... freschezza; rinfrescarmi!
È tutto finito.
Gioia ora sono qui.
Ecco il mare di ghiaccio d'innanzi a me.
Il mare di fuoco dentro di me.
ah... dolore.
Ma apri gli occhi.
Eri solo tu, con la tua anima, con il tuo dolore.
Apri gli occhi.
Il mare, in verità, è blu.
Il mare è vita.
Il mare è gioia.
Non è più tempesta, morte, inferno.
Apri gli occhi, il mare è vita.
Tutti gli altri sono morti.
Apri gli occhi, tu sei vivo, ti sei salvato, non sei annegato.
Apri!
Là, dove l'onda accarezza la terra lentamente,
vuoi accarezzare il blu.
Sfiandolo.
Appena lo tocchi sorridi, un sorriso che ormai è diventato raro.
Non sei in compagnia dei pesci.
Non ti mordicchiano la carne morta.
Quel giorno ti sei salvato.
Nessuno ti sta piangendo.
Sei solo tu che piangi, che vuoi unire le tue lacrime salate
al profondo del mare.
Io lo so!
Il mare è salato, pieno di dolore.
Chiudi gli occhi.
una rondine dall'alto ti sta guardando.
E chiudi gli occhi, e abbraccia il sole, ti sei salvato.
Respira la vita, respira la libertà.
Quella che hai avuto insieme alla vita.
Quella che ti hanno regalato quando sei nato.
Respira vita, respira libertà.
Perché, se chiudi gli occhi, gioisci!
Li puoi riaprire.
Tu ci sei, e gli altri non più.
Hai in mano la tua vita.
La vita è libertà.
Stendi le braccia ed abbraccia il sole.
Stenditi nella spiaggia.
Respira!
Ti sei salvato; questa è la tua libertà.
La vita è libertà.



CALCINATO

CINQUE ORE

CON LA POESIA

di Firenze Avanzi

Vajada ha 23 anni ed è nata in Albania. Ama scrivere: da piccola scriveva su ogni pezzetto di carta. Appunti, raccontini, riflessioni; poi, poesie. Ma senza titoli. I titoli proprio non gli venivano, in seguito ha compreso il perché.... Martedì 24 novembre, in cinque diverse seconde classi delle medie "Dante Alighieri", a Calcinato, Vajada ci ha spiegato che i titoli dobbiamo metterli noi, suoi lettori. Si tratta di uno stratagemma, un regalo aggiuntivo, l'occasione per fare anche un po' nostra, la sua poesia. Il titolo dobbiamo trovarlo noi, specchiandoci nella sua poesia, lasciandoci penetrare, sospendendo, per un attimo, il giudizio e talvolta il pregiudizio. Facendo il vuoto. Facendo nulla. Solo ascoltare. La sua poesia. Con la sua voce gentile, ce le ha "cantate", le sue poesie. E "cantando" **ci ha incantati**. E' riuscita a trasportare i ragazzi nel magico mondo della poesia, esplorandone i significati, le emozioni sottese, i legami tra le parole non necessariamente in rima, giocando a spostare virgole, per scoprire altre possibili letture dello stesso testo. Moltissime le domande dei ragazzi, che hanno anche proposto alla poetessa alcune loro creazioni. L'iniziativa è scaturita dalla collaborazione degli amici de **L'Altro Festival** con alcuni docenti di Calcinato, referente, Chiara Soncina. I ragazzi, preparatissimi, hanno riascoltato, dalla viva voce dell'autrice, le poesie già lette e analizzate con le loro insegnanti. **La poesia, come strumento per valorizzare le diversità**, anche linguistiche, una proposta multiculturale, in perfetta sintonia con la carta d'intenti sottoscritta dalle numerose associazioni aderenti all'Altrofestival e con altri progetti rivolti al pianeta scuola. Un piccolo ponte con l'Albania, terra con cui l'autrice conserva profondi legami essendo da soli quattro anni in Italia. Vajada, prossima alla laurea in economia e commercio, studia a Brescia. Scrive alcune poesie in italiano, altre in albanese. Quelle in albanese preferisce non tradurle per non tradirle, perché nulla si perda. Le abbiamo chiesto un'eccezione. Per noi, con noi, ha tradotto una poesia. Accettando la sua sfida, abbiamo messo noi il titolo, anzi addirittura due. Uno per lei che ama il mare, il "suo" Adriatico (Ada è il diminutivo di Vajada), l'altro per noi che amiamo la libertà e la poesia...

La poesia parla dei sentimenti che prova un'anima viva, assistendo al dolore di un naufrago, appena sfuggito alla morte, nel tentativo di raggiungere le coste italiane, a bordo di una misera barca, in compagnia di altri.

UN IMPEGNO PER TUTELARE IL LIDO DI LONATO QUALE FUTURO PER LONATO?

di Carlo Susara

Giovedì 5 dicembre l'associazione *La Cittadella* ha organizzato **un incontro fra le forze politiche lonatesi** coordinato da Claudio Mafrici, giornalista de *L'Arena di Verona*, che ha visto la partecipazione di circa trenta persone. Erano state invitate tutte le forze politiche presenti a Lonato.

Non hanno accettato di partecipare Forza Italia e la Lega, che hanno fatto pervenire una lettera nella quale motivavano l'assenza adducendo un'eccessiva ampiezza delle tematiche toccate e un presunto protagonismo da parte dei responsabili dell'associazione *La Cittadella*, organizzatrice della serata, nella quale i partecipanti dovevano rispondere ad una domanda precisa: *Quale futuro per Lonato?*. Erano presenti all'incontro: **Eraldo Cavagnini** (Rifondazione Comunista), **Luigi Laquaniti** (Sinistra e Libertà), **Daniela Carassai** (IDV), **Maria Bozzoni** (PDL-AN) e **Stefano Pirola** (PD). Durante la serata s'è registrata una sostanziale visione unitaria da parte di tutte le forze politiche, questo perché le liste per le elezioni comunali – che saranno a fine marzo – non sono ancora state presentate, quindi i responsabili dei partiti si trovavano ad esprimere posizioni proprie, ma che fra poche set-

timane dovranno con ogni probabilità essere mediate per formare poi le liste da presentare. Da ciò la necessità di parlare come se ci si muovesse sulle uova, toccando i temi più sensibili con posizioni di buon senso comune: “dobbiamo sentire i giovani”, “bisogna avere più riguardo per l'ambiente”, “basta cementificazione”, “bisogna ridurre le spese”, ecc.

Nella linea, piatta, che si è sviluppata durante la serata ci sono però state alcune proposte significative: **Stefano Pirola** del PD ha fatto presente come il traffico andrebbe regolato avendo presente che bisogna far passare dal centro chi in centro ci vuol venire, non usare le strade interne del paese come tangenziali per far defluire il traffico.

Maria Carassai (IDV) ha proposto che i consigli comunali siano registrati e messi a disposizione sul sito del Comune, per permettere ai cittadini di essere maggiormente partecipi alla vita amministrativa. L'appunto più importante è stato posto da **Maria Bozzoni** (PDL-AN), che ha fatto presente un fatto del quale già ci siamo occupati su queste pagine: nel PGT appena presentato in comune c'è un'“area progetto” **a ridosso del Lido di Lonato**.

Un'area progetto è in pratica una cambiale in bianco data alla futura amministrazione perché non si sa cosa vogliono fare di preciso su quell'area, se non un generico “progetto”.

Come essere sicuri che non sia un'attacco a quella che è l'ultima area verde rimasta sul Lago? Su questo punto **tutti i rappresentanti si sono impegnati, in caso d'elezione, a modificare su questo punto il PGT**, salvaguardando il Lido di Lonato e l'adiacente area dell'Abbazia di Maguzzano.

Con quest'incontro hanno cominciato a confrontarsi le forze politiche lonatesi in vista delle prossime elezioni comunali di fine marzo.

Per ora le liste che dovrebbero essere presentate sono le seguenti: **PDL+Lega**, che però devono risolvere le beghe interne con l'ex vicesindaco Roscioli (componente AN), di cui abbiamo già scritto, **una lista civica di centro sinistra** (a cui daranno vita Sinistra e Libertà, IDV, Lista per Lonato e PD), **un'altra lista civica** della quale per ora si sa solo il candidato sindaco e nulla più, e una lista di partito di **Rifondazione Comunista**; quest'ultima però è alle prese con una spaccatura del direttivo sulla scelta di presentarsi.

LIBRERIA PEGASO

*“Nessun vascello c'è che, come un libro,
possa portarci in contrade lontane”*

Emily Dickinson

Via Mazzini, 109 - Castiglione d/S
Centro Commerciale Benaco - T 0376 638619

AUGURI
DI BUONE FESTE





MANTOVA ALFABETIZZAZIONE E INTEGRAZIONE

di Sandro Saccani

Innumerevoli sono le difficoltà che si presentano agli stranieri che hanno deciso, temporaneamente o definitivamente, di trasferirsi nel nostro come in altri paesi. Basti pensare al lavoro, all'abitazione, alla sistemazione della famiglia e altro ancora. Il problema più pressante, più contingente e necessitante di una soluzione in tempi più brevi possibile, è rappresentato tuttavia dalla **conoscenza della lingua** senza la quale una persona è come un alieno, una specie di sordomuto a cui viene impedita qualsiasi attività utile.

Lo stato di incombente necessità fa sì, ma non sempre, che si assimili un linguaggio rudimentale ma l'apprendimento, almeno in modo elementare, della forma scritta e orale dell'italiano non è impresa di poco conto, in particolare da parte di chi proviene da paesi con un idioma ed un alfabeto del tutto diversi dal nostro. A questa necessità vitale, e senza la quale non è neppure possibile ipotizzare una qualsiasi forma di integrazione dello straniero, **non corrisponde in generale un'adeguata offerta didattica** in grado di soddisfare le richieste che una provincia ad alto tasso di immigrazione comportano. Certamente i corsi di alfabetizzazione organizzati da strutture pubbliche non mancano e sono anche di ottimo livello, ma necessariamente sono a numero chiuso ed una volta iniziati non consentono ulteriori immissioni di allievi. Questa situazione fa sì che per molti stranieri ad alta, media o limitata scolarità e conoscenza della lingua venga di fatto reso ardua la possibilità di frequentare corsi che consentano loro di apprendere o di migliorare la loro padronanza della lingua. In sostanza siamo in presenza di **un evidente paradosso** dal momento che da una parte si chiede allo straniero un'assimilazione della lingua e dei costumi del nostro paese, compresa anche una sia pur sommaria conoscenza delle più importanti normative fino al punto di prevedere appositi test per la concessione del permesso di soggiorno, e contemporaneamente non vengono forniti in misura adeguata gli strumenti didattici per far sì che questo avvenga.

In moltissimi campi il **volontariato**, attraverso le varie associazioni che si sono via via formate, hanno sostituito lo Stato sociale che ha ridotto molte prestazioni di sostegno ai bisognosi e anche nel settore dell'integrazione e dell'alfabetizzazione degli immigrati gruppi di persone disinteressate hanno messo a disposizione la loro professionalità e il loro altruismo per fornire un'assistenza. Tra queste si vorrebbe ricordare un'associazione Onlus, **Scuola Senza Frontiere** di Mantova, che da oltre dodici anni si muove in questo campo mediante lezioni di lingua italiana aperte a tutti, per qualsiasi età, e gratuite. Inizialmente le lezioni erano tenute il sabato pomeriggio, ma dal mese di maggio di quest'anno è stata avviata la sperimentazione di **una scuola permanente ed**

intensiva che consiste nel tenere lezioni tutti i giorni feriali, il pomeriggio dalle 15 alle 17, nella sede dell'Istituto delle Suore Del Gradaro di Mantova. Questa iniziativa, che ha riscosso un notevole successo in termini di partecipazione e di interesse da parte degli allievi, è partita dalla constatazione che l'apprendimento in tempi relativamente brevi di una lingua richiede un impegno costante e continuativo e da questo deriva la quotidianità dell'azione didattica.

In sostanza, quindi, la finalità che si intende conseguire è la possibilità offerta in qualsiasi momento, e non solo all'inizio dell'anno scolastico, ad uno straniero di accedere in modo gratuito ad uno strumento che consenta di migliorare la propria situazione. La frequentazione di giovani e meno giovani alle lezioni, oltre a consentire l'assimilazione della lingua e, in proiezione, anche delle informazioni relative alla vita sociale del nostro paese, permette anche **un'integrazione ed una reciproca conoscenza** tra persone che provengono da oltre dieci nazioni diverse. Attualmente si è reso necessario differenziare l'attività didattica in due corsi tenuto conto della notevole differenza di conoscenza di base della lingua italiana e anche della maggiore o minore difficoltà che l'apprendimento comporta a seconda del paese di origine.

Questa scuola di formazione permanente nelle intenzioni degli organizzatori dovrebbe continuare anche nel nuovo anno anche se non mancano difficoltà in merito alla copertura dei costi.

L'azione di **Scuola Senza Frontiere** punta a favorire l'inserimento dell'immigrato nel nostro paese e per facilitare la ricerca di un lavoro da alcuni anni si organizzano **corsi di informatica gratuiti** utilizzando l'aula messa gentilmente a disposizione dall'Istituto "Bonomi Mazzolari". Un ulteriore terreno di azione, finalizzato alla conoscenza di realtà diverse è costituito dal **settore cinematografico**. Già nell'anno scolastico 2008-2009 si è tenuto un ciclo di pellicole riguardanti le problematiche dell'immigrazione. Quest'anno l'iniziativa viene riproposta ed il tema è la realtà familiare vista in circostanze e situazioni logistiche assai diverse. La rassegna, che si tiene nei mesi di dicembre 2009 e gennaio-febbraio 2010, viene realizzata in collaborazione con il **Cinema Carbone** di Mantova e consiste in sei opere che vengono proiettate gratuitamente nella sede di Piazza Don Leoni, di fronte alla stazione ferroviaria, presentate e discusse da personalità particolarmente esperte delle nazioni e dei costumi presenti nei filmati. Per le prime due proiezioni vedi a pag. 31.

L'Associazione "Scuola Senza Frontiere" ha la sede legale in Mantova, Via Arrivabene 47, tel. 339 2221488, e-mail saccani-sandro@hotmail.com.



(PRIMA PARTE)

INCONTRO CISL A RIVALTA IL LAVORO E LA CRISI DEL LIBERISMO

di Marco Pirovano*

L'11 novembre scorso ricorreva come ogni anno la festa di San Martino, il santo che viene spesso raffigurato nell'atto di tagliare il suo mantello. Facendo memoria di quel gesto di solidarietà concreta nei confronti dei più deboli, si è riunito a Rivalta sul Mincio un nutrito gruppo di delegati appartenenti al sindacato FAI Cisl (lavoratori dell'agricoltura, dell'ambiente e dell'industria agroalimentare) e alla FILCA Cisl (lavoratori dell'edilizia e del legno) di Mantova.

È stata l'occasione per dibattere sugli sviluppi della crisi in atto, a partire dall'intervento del prof. **Alberto Berrini**, esperto di finanza ed economia internazionale, collaboratore della rivista "Valori" di Banca Popolare Etica, autore del recente libro *Come si esce dalla crisi* a cui si rimanda per un approfondimento dei temi qui trattati (1).

Berrini ha esordito ricordandoci che la crisi attuale produce nel Nord del Mondo disoccupazione, ma gli effetti sono ben più gravi nei paesi del Sud del Mondo. La crisi economica e il cambiamento climatico stanno colpendo in particolare i più poveri, con il risultato di spingere **altri 200 milioni di persone sotto la soglia di povertà estrema** e di aumentare il degrado ambientale. Quella attuale è una crisi dai molteplici volti, dove prevalgono quelli della finanza e dell'economia, mentre **resta sotto traccia la drammaticità delle ricadute sociali**. È evidente come nel trattare della crisi sia stato omissivo per lungo tempo il tema **"lavoro"**. È come se non fosse stato più parte dell'economia, come se la produzione della ricchezza potesse prescindere dal contributo essenziale dei lavoratori. Oggi è riemerso prepotentemente il tema dell'**occupazione** che peggiora in tutta l'Europa; rispetto ad un anno fa la disoccupazione è aumentata di 5 milioni di lavoratori nei 27 paesi dell'UE ed è abbondantemente sopra i 3 milioni nella zona dei 16 Paesi dell'euro. La ripresa sarà lenta e faticosa, ma lo sarà soprattutto in termini sociali. L'eccesso di capacità produttiva a fine 2010 supererà quella di fine 2009 e questo avrà effetti devastanti sull'occupazione. Si prevede che nel 2010 avremo circa l'11% di disoccupazione nell'UE. Berrini ha quindi affrontato il tema della crisi finanziaria, della sua involuzione, ponendo una serie di interrogativi sulle reali vie d'uscita.

La domanda fondamentale è: il liberismo, dimostratosi non sostenibile sotto l'aspetto sociale, lo è ancora economicamente? L'egemonia del liberismo è veramente finita?

Senza alcuna retorica si può dire che stiamo vivendo una situazione che non potrà essere ignorata dai libri di storia che avranno in mano i nostri figli. Come ha dichiarato **John Stiglitz**, "per il liberismo fondamentalista il crollo di Wall Street (e "wall" può essere curiosamente tradotto con il termine muro, n.d.r.), equivale a ciò che è stata la caduta del muro di Berlino per il comunismo. Dice al mondo che **questo**

tipo di organizzazione economica si è rivelata insostenibile". Lasciato a se stesso il mercato finisce infatti per implodere: l'assenza di regole ne ha decretato il deragliamento. **L'ubriacatura neo-liberista**, promettendo di diminuire la pressione fiscale, ha portato come effetti più evidenti una riduzione dei servizi pubblici, una forte privatizzazione ed una crescita economica affidata al mercato totalmente libero di seguire l'istinto predatorio. Ma salari al ribasso e riduzioni fiscali generalizzate, e dunque favorevoli ai più ricchi, con conseguenti riduzioni delle prestazioni dello Stato sociale, sono stati la vera causa della recessione in atto.

La cattiva redistribuzione della ricchezza prodotta, divisa tra pochi, ha portato molti a indebitarsi. In definitiva, l'attuale recessione e la crisi finanziaria hanno una comune causa strutturale: una distribuzione dei redditi sfavorevole ai ceti deboli, che da un lato toglie alla crescita il sostegno della domanda, dall'altro favorisce l'indebitamento che è alla base dell'innovazione creditizia che ha scatenato la tempesta finanziaria. Il liberismo ha evidenziato oggi tutti i suoi problemi di crescita, di instabilità e soprattutto ha prodotto **una sempre più iniqua distribuzione del reddito**. L'aumento di produttività di questi ultimi anni è andato tutto a premiare il profitto prima e le rendite finanziarie dopo, mentre molto poco è stato ridistribuito a chi ha contribuito al risultato positivo con il proprio lavoro. Certo è importante indirizzare un aumento dei redditi non verso un aumento dei consumi, ma verso una migliore qualità della vita (relazioni, istruzione, energia...). Una strada da imboccare al più presto se vogliamo correggere la rotta che ci ha portato alla crisi economica, sociale e ambientale.

Infine dobbiamo sottolineare che in molti paesi l'intervento necessario dello Stato con piani ed interventi di salvataggio (attraverso le Banche centrali) ha permesso di evitare il peggio: la depressione. Oggi però la domanda che si pone non è se le banche andavano salvate, ma **cosa deve cambiare nel mondo della finanza** visto che sono stati i capitali pubblici a salvare le banche? Purtroppo, mentre la finanza si è fatta globale, le regole e le istituzioni di vigilanza sono rimaste nazionali. È urgente definire una sorta di costituzione supranazionale che fissi le regole di comportamento e gli obblighi di trasparenza per non ripetere gli errori sinora commessi. Ma sarà sufficiente questa regolazione internazionale? Berrini non ne sembra pienamente convinto, la "cura" che ci suggerisce è ben più radicale.

* segreteria Territoriale FAI-CISL Mantova

(1) Alberto Berrini, *Come si esce dalla crisi* (ed. Bollati Boringhieri, 2009). I proventi del libro sono destinati ai progetti di Macondo, associazione per l'incontro e la comunicazione tra popoli (vedi www.macondo.it).